

pressanti richieste di nuovi interventi; ad accertare i dati, economici e non, sopra riassunti; ad avviare la liquidazione del passivo, anche definendo in via transattiva posizioni contenziose in essere; a sollecitare ai singoli debitori morosi la richiesta di pagamento dei crediti scaduti, registrando però, a tal proposito, e diffusi rifiuti e situazioni economiche tali da far ritenere estremamente improbabile, anche a seguito di azioni giudiziarie, il recupero dei crediti stessi.

Quanto sopra esposto consente di rilevare, ai fini della liquidazione, che sono i soli qui coinvolti, che gli interventi REL non hanno di massima determinato il riequilibrio economico e, perciò, il ripristino di un normale coefficiente di solvibilità delle imprese sovvenzionate.

Le prospettive di chiusura delle attività, più volte dichiarate ai liquidatori, sono in tal senso significative e deve perciò rammentarsi che fin dal momento della presa in carico della partecipazione si è avvertito il dovere di manifestare non solo la preoccupazione della vanificazione dei crediti REL, come si è detto privi di affidabili garanzie, ma la preoccupazione, più grave, di crisi aziendali di non irrilevante momento in ambiti nei quali notevole è stata la spesa pubblica senza che ad essa sia corrisposto né un duraturo beneficio in termini di occupazione e di produzione né, in taluni casi, la realizzazione dei programmi in vista dei quali la spesa fu erogata.

In questo quadro si sono evidenziate, specialmente, le questioni inerenti e la società Hantarel e la società Seleco, in ordine alle quali si è ampiamente riferito alle Amministrazioni vigilanti e con specifiche relazioni e in sede di presentazione del bilancio dei precedenti esercizi.

Al primo proposito si rammenta che, sulla base dell'esito di approfondite analisi condotte, anche tramite società specializzata, al fine di accertare se, in ragione di ipotesi di inadempienza rilevate a carico della società Hantarel relativamente alla realizzazione del programma e all'utilizzo dei finanziamenti ad essa concessi, ricorrevano gli estremi per la risoluzione in danno dei rapporti in essere, la REL ha assunto, nel mese di febbraio 1994, le necessarie iniziative giudiziarie intese, in primo luogo, al recupero dei suoi crediti.

Deve darsi atto, al riguardo, che la situazione della Hantarel, così come quella del fideiussore e socio di maggioranza Hantarex, ambedue dichiarati falliti nei primi mesi del 1995, non consente di prevedere che un parziale recupero delle risorse erogate dalla REL (in totale 20,8 milioni di euro, dei quali 1,7 milioni di euro da rinunciare per decisione del Tribunale di Firenze).

In ragione dei riparti parziali intanto assegnati ai creditori chirografari, la REL ha finora potuto incassare dal fallimento Hantarel la somma di 1,6 milioni di euro.

Al secondo proposito si rammenta che la grave crisi industriale, economica e finanziaria rassegnata dalla società Seleco nel 1993 è stata seguita ed affrontata direttamente dal Governo, che al riguardo ha emanato specifiche direttive.

Su deliberazione del Consiglio dei Ministri e su conforme indicazione del Ministro dell'Industria, nel mese di marzo 1994 la REL, all'epoca azionista della Seleco, ha coperto perdite eccedenti il capitale della stessa Seleco per 8,7 milioni di euro mediante rinuncia a propri crediti al valore nominale.

E ciò, verso impegno degli altri soci a ricapitalizzare la società con non meno di 23,2 milioni di euro.

Tale ricapitalizzazione è avvenuta in data 9 giugno e 8 agosto 1994, mentre la REL, che per tal modo è uscita dalla compagine azionaria, restava creditrice delle società Seleco e Brionvega, dalla prima controllata, per l'importo dei finanziamenti residui (36,3 milioni di euro).

Tuttavia, detti interventi non hanno determinato, come per altro a suo tempo avvertito, il riequilibrio economico e finanziario della società Seleco che, in effetti, oltre a continuare a rassegnare perdite ingenti (21,2 milioni di euro al 30 giugno 1995, a fronte di 23,5 milioni di euro di capitale e riserve) non provvedeva a soddisfare, così come la società Brionvega, rate di finanziamenti scadute.

Al conseguente preavviso di azioni giudiziarie da parte della REL, la Seleco, anche a nome della controllata Brionvega, avanzava infine, presso il Ministero dell'Industria e con il concorso della Friulia e del Governo Regionale, proposte intese alla estinzione anticipata del debito, che avrebbe dovuto essere completamente soddisfatto nei 18 anni successivi.

I liquidatori della REL, preso atto delle indicazioni emerse nel corso delle cennate riunioni, dopo laboriose e lunghe trattative ed anche sulla scorta delle conclusioni di uno studio appositamente commissionato a società specializzata, valutavano favorevolmente la proposta di transazione e, acquisito il definitivo parere, anch'esso favorevole, del Ministero dell'Industria, reso con nota in data 18 marzo 1996, prot. n. 682, concludevano l'operazione in data 12 giugno 1996.

L'utilità della transazione, che consentiva alla REL di incassare subito l'intero credito attualizzato al tasso del 19% circa, si è manifestata nel corso dell'anno 1997, allorché la Seleco si è vista costretta, nonostante i contrari affidamenti più volte motivatamente espressi anche al Governo, ad interrompere ogni attività produttiva e, quindi, è stata dichiarata fallita, insieme alla Brionvega, dal Tribunale di Pordenone.

In conseguenza di tale esito i curatori del fallimento delle due indicate società hanno avanzato istanze di revocazione

dell'operazione di estinzione anticipata del debito, istanze che il Tribunale di Pordenone ha accolto con sentenza del 14 febbraio 2001.

Contro tale sentenza, la cui esecutività è stata sospesa come richiesto dalla REL, questa ha proposto appello, a tutt'oggi pendente.

E' da dire, inoltre, sempre a riguardo della Seleco, che con decisione n. 99/1524 del 2 giugno 1999, la Commissione Europea ha dichiarato che le due sopracitate operazioni effettuate dalla REL nei confronti della Seleco (rinuncia a crediti per copertura di perdite ed estinzione anticipata dei mutui) costituiscono aiuti di Stato incompatibili con le norme del mercato comune.

La Commissione, conseguentemente, ha chiesto allo Stato italiano di adottare i provvedimenti necessari per il recupero di tali aiuti presso la Seleco.

Contro tale decisione, il competente Ministero, tramite l'Avvocatura dello Stato, ha proposto, con atto depositato il 1° settembre 1999, ricorso dinanzi alla Corte di giustizia, che con sentenza 8 maggio 2003 ha confermato la decisione impugnata.

In conseguenza di ciò, i liquidatori REL hanno investito i

propri legali per l'individuazione delle iniziative più utili da adottare nei confronti del fallimento Seleco, non escluso l'approfondimento della possibilità di far valere il credito derivante dalla citata decisione 99/1524 anche in via di compensazione dell'importo pagato dalla Seleco alla REL per l'estinzione anticipata dei mutui, ovvero, come prefigurato dall'Avvocatura dello Stato, di considerare questo importo quale già avvenuta parziale estinzione del maggior credito REL per i finanziamenti a suo tempo concessi.

Perseguendo ogni possibilità di anticipato realizzo dell'attivo a condizioni congruenti con la specificità di ciascuna situazione, la liquidazione REL è fin qui riuscita a definire, con altre dieci società, transazioni intese al rimborso anticipato di finanziamenti e, con quattro soggetti terzi, accordi per il riscatto di altrettante partecipazioni già in carico alla REL.

Quanto al rimborso anticipato dei mutui, tutti con scadenze lontane, gli incassi finora realizzati dalla REL sono ammontati, su complessivi 20,9 milioni di euro in linea capitale, a 19,1 milioni di euro, dei quali 3,1 milioni di euro pagati da due società che si sono infine indotte a regolare anticipatamente il loro debito ancorché poste, una, in liquidazione e, l'altra, in amministrazione controllata.

Relativamente al riscatto delle azioni, la liquidazione REL ha ottenuto, ad oggi, il pagamento di 1,7 milioni di euro a

fronte di 4,6 milioni di euro di capitale nominale versato dalla REL anteriormente al suo trasferimento al Comitato e peraltro, come si è detto, senza garanzie tali da assicurare il recupero, sia pure parziale, delle somme erogate.

Con tali operazioni la REL ha realizzato, già nel corso del 1995, tutte le partecipazioni detenute in società operative, adempiendo tempestivamente alla direttiva emanata in merito dalla CEE (v. tabella allegata a fine capitolo).

Nei casi, per altro numerosi, nei quali ogni sollecitazione a sanare situazioni di morosità è risultata inutile, la liquidazione REL ha dovuto promuovere - pur con la gradualità e la cautela imposta, fra l'altro, dall'esigenza di salvaguardare, dove possibile, la almeno futura solvibilità - azioni intese ad ottenere e i riscatti di azioni non realizzati e il pagamento delle rate di mutuo scadute ma non onorate.

Per quanto attiene il riscatto delle azioni, la REL ha instaurato dodici cause avanti la Magistratura ordinaria, tre delle quali tuttora pendenti in 1° grado. Le sentenze emesse sono state per lo più favorevoli alla REL, che ne sta curando, non senza incontrare difficoltà, l'esecuzione per il recupero dei crediti liquidati in giudizio.

Del pari con riferimento a riscatto di azioni, la REL ha anche promosso, in quattro casi, il Collegio arbitrale previsto dai patti a suo tempo sottoscritti dagli azionisti privati. I relativi

lodi sono stati tutti favorevoli alla REL che – mentre in un caso ha dovuto prendere atto del fallimento del debitore e, perciò, ha provveduto ad insinuare il credito nel passivo fallimentare - in altri due casi ha intanto incassato 2,6 milioni di euro, in attesa di poter esigere i residui 0,4 milioni di euro, le cui scadenze di pagamento sono fissate fino al 2004.

Meritevole di più diffusa illustrazione è, tenuto conto delle somme coinvolte, l'arbitrato promosso nei confronti della SOFIN in merito all'obbligo di quest'ultima di rilevare la originaria partecipazione REL nella Seleco (16,7 milioni di euro di valore nominale). Il lodo, emesso in data 6 aprile 1998, ha dichiarato l'obbligo della SOFIN di pagare 6,4 milioni di euro in unica soluzione il 20 dicembre 2000 e ulteriori 10,3 milioni di euro in dieci rate annuali, delle quali la prima il 1° gennaio 2001 e l'ultima il 1° gennaio 2010.

In data 6 marzo 1999, per altro, la SOFIN, che era stata posta in liquidazione, ha chiesto alla Corte di Appello di Milano di dichiarare la nullità del predetto lodo arbitrale e, inoltre, di condannare la REL al pagamento della somma di 25,8 milioni di euro a titolo di risarcimento di asseriti danni per un preteso illegittimo comportamento della REL (ritardo nei finanziamenti a suo tempo accordati) in epoca precedente il suo trasferimento al Comitato.

Anche questo giudizio si è risolto a favore della REL,

che ne sta promuovendo l'esecuzione essendo divenuta definitiva la sentenza di 2° grado.

Le notizie acquisite sulla situazione patrimoniale e finanziaria della SOFIN spa, intanto dichiarata fallita nel 2002, non consentono, tuttavia, di prevedere che un recupero marginale del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti a suo tempo erogati da REL, sono in corso, oltre a quanto già detto in precedenza a proposito di Seleco e Brionvega, due cause, una promossa dal curatore di una società a suo tempo finanziata, che pretende la restituzione di interessi pagati ante fallimento, e l'altra promossa da REL per ottenere il recupero del suo credito tramite azione revocatoria della intervenuta vendita di un immobile da parte del debitore. Di recente, per altro, il legale officiato dalla REL ha suggerito l'abbandono dell'azione in quanto in corso di giudizio è emersa l'insussistenza dei presupposti per l'accoglimento della revocatoria.

3. Gli effetti degli interventi della liquidazione REL nel periodo 1° gennaio 1993-31 dicembre 2002 si compendiano come segue:

- i soggetti con i quali sussistono rapporti per l'obbligo di riscatto della quota di capitale a suo tempo versato dalla REL sono ridotti, dagli iniziali 33, a 10;
- le imprese con le quali sussistono rapporti obbligatori per

mutui sono ora ridotte a 9, delle quali 2 operative e 7 in liquidazione o assoggettate a procedura concorsuale;

- i crediti REL, in origine pari a 244,8 milioni di euro e diminuiti a 207,0 milioni di euro miliardi al 31 dicembre 1992 (v. pag. 67), sono ora 97,7 milioni di euro.

La riduzione di 109,3 milioni di euro realizzata nel periodo 1° gennaio 1993-31 dicembre 2002 è conseguente, per 41,1 milioni di euro ad incassi realizzati e, per la differenza, a perdite senza possibilità di rivalsa in ragione delle operazioni sopra riferite e della chiusura di procedure concorsuali.

I crediti residui, come detto pari a 97,7 milioni di euro, sono relativi:

- per 4,2 milioni di euro a rate non scadute di finanziamenti;
- per 0,4 milioni di euro a quote di capitale riconosciute, con scadenze di pagamento fino al 2004, dalle citate decisioni arbitrali e giudiziarie;
- per 64,1 milioni di euro a mutui non soddisfatti da società in procedura concorsuale;
- per 29,0 milioni di euro a quote di capitale REL non riscattate dagli azionisti privati a tanto tenuti dai patti a suo tempo sottoscritti e nei confronti dei quali sono state promosse le cennate liti, alcune delle quali ancora pendenti. Di tale importo, 18,7 milioni di euro sono dovuti da soggetti sottoposti a procedure concorsuali.

E' superfluo dire che, ove nel corso delle suddette cause dovessero emergere concrete opportunità transattive, queste ben potranno essere colte, al pari di analoghe opportunità che dovessero manifestarsi relativamente ai mutui ancora in essere, al fine di conseguire con immediatezza e certezza il pagamento di congrua parte dei crediti stessi e, al tempo stesso, di soddisfare l'esigenza della definizione la più rapida possibile della procedura di liquidazione.

La situazione degli interventi a suo tempo effettuati dalla REL è riassunta, con riferimento all'intero periodo decorrente dalla costituzione della società al 31 dicembre 2002, nella tabella allegata a fine capitolo.

4. Al 31 dicembre 2002 la REL, che nei precedenti otto esercizi ha chiuso in pareggio, registra un utile di bilancio di 62,2 milioni di euro. Questo utile è dovuto per 3,2 milioni di euro al positivo risultato della gestione e per 59,0 milioni di euro al ridimensionamento del fondo rischi per verificata insussistenza di correlate passività potenziali.

Alla stessa data il patrimonio netto contabile della società ammonta a 176,4 milioni di euro.

Le attività sono essenzialmente formate da:

- partecipazioni, ormai costituite solo da quattro società soggette a procedure concorsuali, per 1,9 milioni di euro interamente coperti dal relativo fondo;

- crediti derivanti da mutui e riscatto azioni che, al netto dell'inerente fondo, sono prudenzialmente iscritti, secondo la più recente valutazione, in 2,8 milioni di euro;
- crediti fiscali netti per 5,3 milioni di euro;
- disponibilità che, pari a 86,0 milioni di euro al momento della messa in liquidazione (9 dicembre 1992), si sono elevate a 182,6 milioni di euro.

Le passività sono sostanzialmente ridotte al fondo per rischi e oneri diversi, pari a 13,4 milioni di euro e riferibile anche alle cause promosse contro la REL da società partecipate e/o finanziate e da un ex dipendente (v. tabella allegata a fine capitolo, che comprende anche le cause attive in ordine alle quali si è riferito nelle pagine precedenti).

Al riguardo deve sottolinearsi che le pretese avanzate dalle controparti sono, ancorché di dubbio fondamento, di elevato valore e che, pertanto, i liquidatori seguono con grande attenzione e prudenza l'evoluzione delle cause.

5. Per la conclusione della liquidazione REL resta confermato, come già compendiato nelle linee programmatiche contenute nella relazione del luglio 1999 (v. ivi pagg. 77-98), che deve provvedersi:

⇒ a definire il contenzioso civile, relativo anche a procedimenti fallimentari aperti a carico di imprese a suo tempo finanziate (v. pagg. 70-77 e tabella allegata);

- ⇒ a completare gli incassi dei mutui attivi (v. pag. 78 e tabella allegata) concessi dalla REL nel periodo antecedente il suo trasferimento al Comitato per la successiva liquidazione. Molti di tali mutui hanno scadenza ancora lontana e per essi sono da tempo in corso, e costantemente ripetute, iniziative intese alla anticipata risoluzione;
- ⇒ ad incassare l'eventuale riparto dell'attivo dalle società debitrice assoggettate a procedure concorsuali (v. pag. 78 e tabella allegata);
- ⇒ a definire, anche con accordi con le controparti, rapporti obbligatori insorti a seguito della pregressa attività della REL di partecipazione al capitale delle imprese finanziate.

Si vede bene che anche nel caso della REL, come per il gruppo SIR, si tratta di operazioni per la massima parte condizionate dall'attività di soggetti terzi scarsamente sensibili a qualsiasi sollecitazione e del Comitato e della liquidazione REL.

SITUAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI REL IN SOCIETA' OPERATIVE
ALLA DATA DELLA DELIBERA CIPI 20 DICEMBRE 1990

SOCIETA'	QUOTA DI CAPITALE €/m.ni	DATA E CAUSALE della liquidazione della quota di capitale	
C.E.I.	0,90	1991	Azzeramento per perdite
HILME	0,52	1991	Riscatto azioni
R.C.F.	0,52	1991	Riscatto azioni
ZENDAR	0,26	1991	Riscatto azioni
BRIONVEGA	0,04	1992	Azzeramento per perdite
IND. FORMENTI	1,29	1993	Riscatto azioni
SOGEMI	0,27	1993	Riscatto azioni
ULTRAVOX SIENA	0,46	1993	Riscatto azioni
SELECO	6,68	1994	Azzeramento per perdite
HANTAREL	1,70	1995	Fallimento
ZETRONIC	1,20	1995	Vendita azioni

**INTERVENTI ATTUATI DA REL, PRIMA DELLA SUA MESSA IN LIQUIDAZIONE, IN ESECUZIONE
DI DELIBERE CIPI DEL PERIODO DICEMBRE 1983 - DICEMBRE 1990**

(in milioni di euro)

	c/ capitale	c/finanziamenti	totale
Delibere CIPI attuate	67,6	177,2	244,8
Importi destinati a capitale	10,4	-10,4	0
	78,0	166,8	244,8
Situazione al 31 dicembre 2001	c/ capitale	c/finanziamenti	totale
Perdite senza possibilità di rivalsa	36,2	53,2	89,4
Importi riscossi	12,4 (1)	45,3	57,7
Importi in corso di riscossione	(2) 0,4	(3) 4,2	4,6
Importi in contenzioso	4,4	0	4,4
Importi vs. società in procedure concorsuali	24,6	64,1	88,7
Totale	78,0	166,8	244,8

(1) I curatori del fallimento Seleco e Brionvega hanno proposto azione di revocazione rispettivamente per 8,6 milioni di euro e 1,7 milioni di euro, che è stata accolta dal Tribunale.

Contro tale sentenza, la cui esecutività è stata sospesa, la REL ha promosso Appello tuttora pendente. Inoltre, la CEE ha chiesto il recupero degli stessi importi presso la Seleco, ritenendo le correlate operazioni aiuti di Stato. A fronte di detta decisione il Governo italiano ha presentato ricorso tramite l'Avvocatura dello Stato. La Corte di Giustizia, con decisione 8 maggio 2003 ha confermato la sentenza appellata.

(2) scadenza ultima rata 31.12.2004

(3) scadenza ultima rata 30.06.2013

REL spa in liquidazione - CONTENZIOSO CIVILE AL 30 GIUGNO 2003

(valori in milioni di euro)

OGGETTO DELLA CAUSA	CAUSE ATTIVE		CAUSE PASSIVE		GRADO GIUDIZIO	
	domanda principale					
	n.	valore	n.	valore	primo	secondo
Riscatto azioni	3	4,4			3	
Finanziamenti			3	11,7	1	2
Lavoro			1	0,6	1	
TOTALI	3	4,4	4	12,3	5	2

N.B. Non sono incluse le sette azioni in corso per il recupero, anche nei confronti di soggetti falliti, dei crediti liquidati da sentenze favorevoli.